PARROCCHIA
SAN GIACOMO DALL'ORIO

IL GIACOBEO

10 Ottobre 2021 - n. 41

Domenica 10
XXVIII T.O.
Ora media
ore 10.45
ore 11.00
Messa solenne di inizio anno Pastorale
e ore 19.00

Martedì 12
ore 17.45
Incontro RnS

Mercoledì 13
ore 17.00
Catechismo per ragazzi

Giovedì 14
ore 18.30
Lectio Divina
Mc 10,35-45

Sabato 16
Santa Messa
ore 19.00

Domenica 17
XXIV T.O.
Ora media
ore 10.45
Santa Messa
ore 11.00
e ore 19.00

IL CAMMELLO E LA CRUNA DELL'AGO.

Iniziamo la nostra riflessione domenicale dalla Lettera agli Ebrei (seconda lettura) perché ciò che Gesù ci propone oggi è una Parola forte, viva efficace, tagliente. Se la accogliamo essa penetra nel profondo dell'anima e discerne i pensieri del nostro cuore. La Lettura ci dice anche che non possiamo nasconderci davanti a Dio e a lui dobbiamo rendere conto.
Il brano del Vangelo di Marco è conosciuto con il nome di : Il giovane ricco, anche se è solo Matteo a chiamarlo giovane.
Questo tale chiama Gesù: maestro buono, gli corre incontro, si inginocchia davanti a lui, stima molto Gesù. Per questo desidera sapere dal competente maestro quale sia l'operare efficace per ottenere la vita presso Dio dopo la morte. E' una domanda essenziale per chi cerca la verità.
Gesù lo rimanda all'osservanza della Legge. Il giovane è sincero: ho sempre osservato tutto. Per questa sincerità, che il maestro legge nel suo cuore, Gesù lo guarda con affetto e lo "amò". Sorprendente, Gesù farà di lui un ottimo discepolo. Ma…ti manca una cosa solo, disfati delle tue ricchezze, dalle ai poveri e potrai seguirmi perché hai trovato il tuo tesoro.
La gioia dell'incontro si fa tristezza e dolore:se ne va perché non vuole rinunciare ai suoi beni. Che tristezza!
L'episodio del singolo diventa un'occasione per Gesù per una catechesi ai discepoli, quindi anche a noi, oggi.
La ricchezza rende difficile, addirittura impossibile, (il famoso cammello che non può passare per la cruna di un ago), convivere con il Regno di Dio annunciato da Gesù.
I discepoli si spaventano: allora nessuno si può salvare!
Non ci si salva da soli, per sforzo, per buona volontà: solo Dio ci salva e per questo ha inviato suo Figlio, il nostro Salvatore.
Pietro, che ha lasciato le reti, le barche, il lavoro, forse la famiglia, è un po' smarrito, chiede cosa succederà a lui e ai suoi compagni.
La risposta di Gesù è una promessa, seguirlo non porta a povertà e privazioni, bensì alla realizzazione della vita piena in Dio.

don Renzo

Santa Croce 1456 - 30135 Venezia
Tel 041 5240672 – 041 718921
info@sangiacomodallorio.it - www.sangiacomodallorio.it
IBAN IT77T0306902113100000004627

RICONOSCERE IL BENE

Rubo alcune righe da un testo di G. Caramore e M. Ciampa : La vita non è il male. Cinque capitoli di riflessione sulle tracce del bene.
Nel racconto della parabola della zizzania, che conosciamo bene, di fronte alla domanda dei discepoli: "Signore andiamo a sradicare il male". Gesù risponde: "Lasciate che tutti e due, grano e zizzania, crescano insieme, perché con la zizzania non sradichiate anche il grano". Poi alla mietitura…..
Si innesta però un tema importante: assumere la fatica di riconoscere il bene, che sembra soffocato dal male.
Esiste il bene, occorre soltanto dargli spazio, respiro, ascolto, accettarne l'enigma, prendere su di sé l'onere di disseppellirlo dalla invisibilità, dall'indifferenza e della noncuranza, addossarsi la premura di custodirlo, di trattenerlo con cura, (Luca 2,19 "Maria serbava in sé tutte quelle cose, collegandole insieme in cuor suo"), di darne conto, di fare memoria, di rammentarne insieme frammenti. Un bene che ha il passo tenue, ci sfiora, spesso non ce ne accorgiamo. Non possiamo sottrarci dal portare alla luce l'ininterrotta presenza del bene.

SINODO

Il Patriarcato di Venezia procede verso il nuovo cammino sinodale che si aprirà in tutto il mondo domenica 10 ottobre con la Santa Messa del Papa in Vaticano.
Una settimana dopo, domenica 17 ottobre, anche la Chiesa che è in Venezia si unirà alla celebrazione universale con un appuntamento celebrativo. Infatti ogni vescovo nella sua cattedrale celebrerà insieme
ai presbiteri, ai diaconi ai religiosi e ai fedeli della sua diocesi.
Alle ore 16 di domenica 17 ottobre nella basilica cattedrale di San Marco Evangelista, il Patriarca Francesco presiederà la Santa Messa insieme ai rappresentanti del clero e di tutte le comunità del Patriarcato.
Per poter dare la più ampia rappresentanza possibile ai fedeli veneziani e del Patriarcato, date le norme di distanziamento e prevenzione imposte dalla presente pandemia, l'accesso sarà consentito solo a coloro che avranno ricevuto l'invito

AVVISI

Domenica 10: con l'inizio dell'Anno Pastorale e con il Mandato a tutta la comunità prendono avvio tutte le attività della parrocchia con la responsabilità e l'impegno di tutti.

Giovedì 14, alle ore 18.30, in patronato:
LECTIO DIVINA guidata da don Diego Sartorelli.
Dopo il lungo periodo di Covid, riprendiamo questo "dono", offerto a tutti, con la fedeltà e la passione per la Parola di Dio.

Sabato 16, alle ore 11: Celebrazione del Battesimo di Nicolò Righetti

OTTOBRE MISSIONARIO

(segue)

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti. Papa Francesco dice: "Nel contesto attuale c'è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)". E più avanti Papa Francesco aggiunge: "I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un'élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino.
Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere missionari a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità".

PATTO EDUCATIVO GLOBALE

Un patto educativo globale, che coinvolga istituzioni scolastiche, ma anche artisti e media, e che proponga un nuovo modello di educazione per superare le emergenze del mondo.
Papa Francesco delinea in sette punti quello che lui ritiene essere il percorso da fare per cambiare il mondo a partire dall'educazione: 1 mettere al centro di ogni processo educativo e formale la persona; 2 ascoltare la voce dei bambini; 3 favorire la piena partecipazione delle bambine e delle ragazze all'istruzione, 4 vedere nella famiglia il primo e indispensabile soggetto educatore; 5 educare ed educarci nell'accoglienza, aprendoci ai più vulnerabili ed emarginati; 6 impegnarci a studiare per trovare altri modi di intendere l'economia, di intendere la politica, di intendere la crescita e il progresso; 7 custodire la nostra casa comune.
Sono punti che, in fondo, sono sempre stati connaturati con l'impegno della Chiesa, che da sempre, in ogni terra di missione, ha aperto scuole e strutture educative che hanno incluso sempre tutti, ragazzi e ragazze, poveri ed emarginati. Nel suo intervento, Papa Francesco nota che la pandemia ha fatto soffrire i sistemi educativi di tutto il mondo, tanto che si parla, in modo "un po' forte", di "catastrofe educativa di fronte ai circa dieci milioni di bambini che potrebbero essere costretti a lasciare la scuola a causa della crisi economica generata dal coronavirus", aumentando "un divario educativo già allarmante, con oltre 250 milioni di bambini in età scolare esclusi da ogni attività formativa". Ci vuole, per Papa Francesco, un nuovo modello culturale, che dia anche "una svolta al modello di sviluppo", che "rispetti e tuteli la dignità della persona umana", perché "la crisi che attraversiamo è una crisi complessiva", per affrontare la quale "non bastano ricette semplicistiche né vani ottimismi".